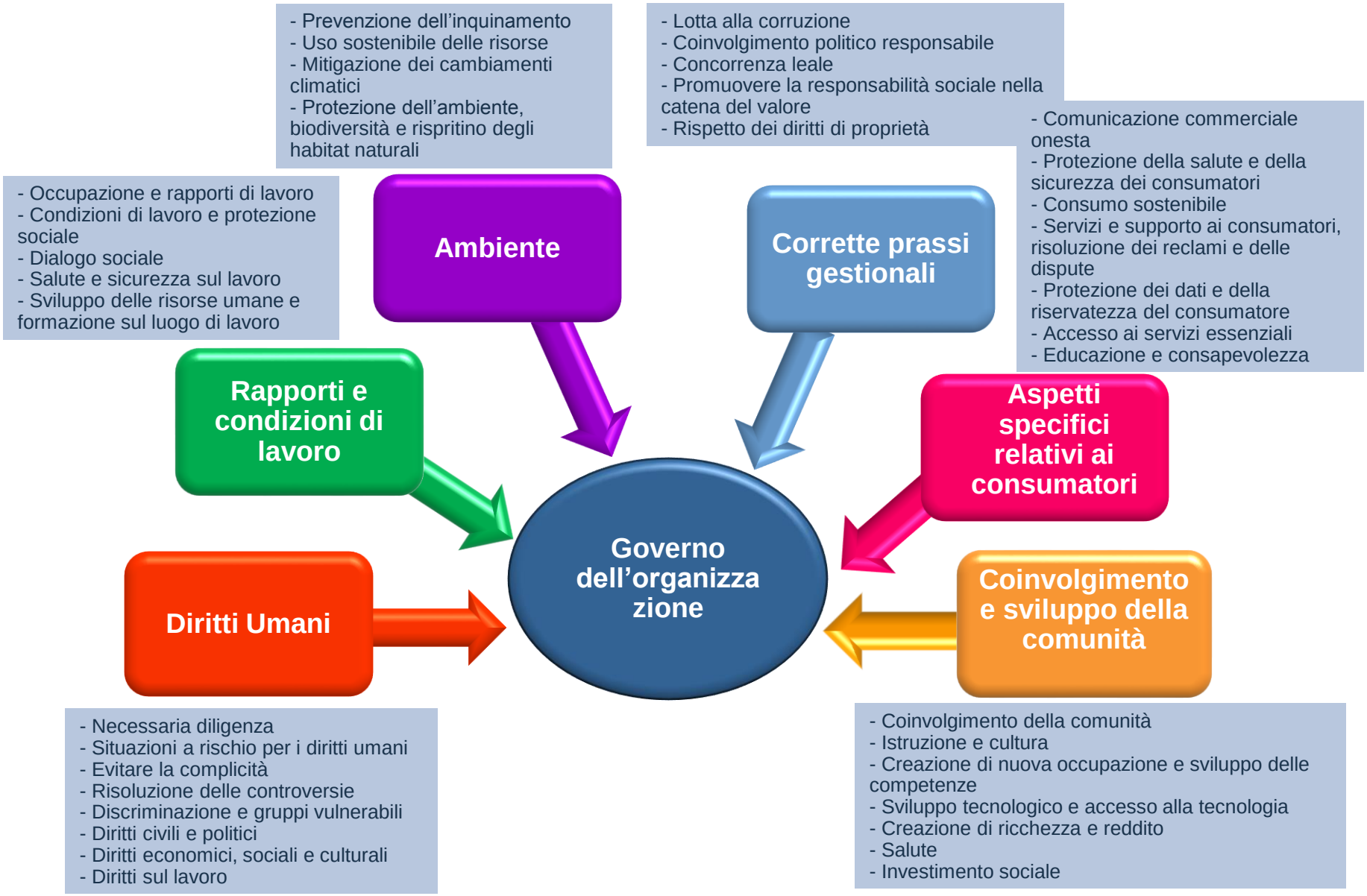
L’anticorruzione nel più ampio contesto della responsabilità sociale

Move Forward with Confidence

BUREAU VERITAS

I temi della ISO 26000



Principi della responsabilità sociale per la ISO 26000

Rendicontazione	Un'organizzazione dovrebbe essere responsabile di rendere conto dei propri impatti sulla società, sull'economia e sull'ambiente
Trasparenza	Un'organizzazione dovrebbe essere trasparente nelle sue decisioni e nelle sue attività che impattano sulla società
Comportamento etico	Un'organizzazione dovrebbe comportarsi in maniera etica
Rispetto degli interessi degli stakeholders	Un'organizzazione dovrebbe rispettare, prendere in considerazione e rispondere agli interessi dei propri stakeholder
Rispetto del principio di legalità	Un'organizzazione dovrebbe rispettare il principio di legalità
Rispetto delle norme internazionali di comportamento	Un'organizzazione dovrebbe rispettare le norme internazionali di comportamento nell'aderire al principio di legalità
Rispetto dei diritti umani	Un'organizzazione dovrebbe rispettare I diritti umani e riconoscerne l'importanza e l'universalità

Comportamento etico

- Un’organizzazione dovrebbe comportarsi in maniera etica.
- Il comportamento di un’organizzazione dovrebbe basarsi su valori quali onestà, equità e integrità.
- Questi valori implicano un’attenzione per le persone, gli animali e l’ambiente e un impegno ad affrontare l’impatto delle proprie attività e decisioni sugli interessi degli stakeholder.
- Un’organizzazione dovrebbe promuovere attivamente un comportamento etico:
- identificando e dichiarando i propri principi e valori fondamentali;
- sviluppando e utilizzando strutture di governo in grado di favorire la promozione di un comportamento etico all’interno dell’organizzazione, nei suoi processi decisionali e nelle sue interazioni con gli altri;
- omissis

Comportamento etico

- definendo e comunicando le norme di comportamento etico attese dalla propria struttura di governo, dal personale, dai fornitori, dagli appaltatori e, quando appropriato, dai proprietari, dai manager e, in particolare, da tutti coloro che hanno l'opportunità di influenzare significativamente i valori, la cultura, l'integrità, la strategia e l'operatività dell'organizzazione e delle persone che agiscono per suo conto, cercando di preservare l'identità culturale locale;
- prevenendo o eliminando, all'interno dell'organizzazione, conflitti di interesse che altrimenti potrebbero condurre a comportamenti non etici;
- stabilendo e mantenendo attivi meccanismi di supervisione e controllo per monitorare, supportare e far rispettare un comportamento etico;
- stabilendo e mantenendo attivi meccanismi per facilitare la segnalazione di comportamenti non etici senza timore di conseguenze negative;
- omissis

Le «corrette prassi gestionali» nella ISO 26000

Con corrette prassi gestionali si intende la condotta etica di un'organizzazione nei rapporti con altre organizzazioni.

Queste includono i rapporti tra organizzazioni e agenzie governative, tra organizzazioni e loro partner, fornitori, appaltatori, clienti, concorrenti e le associazioni di cui sono membri.

Nell'area della responsabilità sociale, le corrette prassi gestionali riguardano il modo in cui un'organizzazione utilizza i propri rapporti con altre organizzazioni per promuovere risultati positivi.

Si possono ottenere risultati positivi fungendo da esempio e promuovendo l'adozione di responsabilità sociale in senso più ampio attraverso la sfera di influenza dell'organizzazione.

Le «corrette prassi gestionali» nella ISO 26000

- La corruzione indebolisce l'efficacia e la reputazione etica di un'organizzazione e può renderla soggetta ad azione penale, oltre che a sanzioni civili ed amministrative.
- La corruzione può portare violazione dei diritti umani, erosione dei processi politici, impoverimento delle società e danni all'ambiente. Può inoltre snaturare la concorrenza, la distribuzione della ricchezza e la crescita economica.

Azioni ed aspettative correlate

- assicurarsi che la remunerazione dei propri dipendenti e rappresentanti sia appropriata e solo per servizi legittimi;
- stabilire e mantenere un sistema efficace di lotta alla corruzione;
- incoraggiare i propri dipendenti, partner, rappresentanti e fornitori a riferire violazioni delle politiche dell'organizzazione e trattamento non etico e non corretto mediante l'adozione di meccanismi che consentano di riferire e di adottare azioni conseguenti senza timore di ritorsioni;
- portare le violazioni del diritto penale all'attenzione delle autorità preposte all'applicazione della legge;
- lavorare per contrastare la corruzione incoraggiando altri con cui l'organizzazione ha rapporti operativi ad adottare pratiche simili di lotta alla corruzione.

Azioni ed aspettative correlate

- Per prevenire la corruzione, un'organizzazione dovrebbe:
- identificare i rischi di corruzione e attuare e mantenere politiche e pratiche che contrastano la corruzione e l’estorsione;
- assicurarsi che la propria leadership sia esempio di lotta alla corruzione e fornisca impegno, incoraggiamento e sorveglianza per l’attuazione di politiche di lotta alla corruzione;
- sostenere e formare i propri dipendenti e rappresentanti nei loro sforzi per estirpare tutte le forme di corruzione e fornire incentivi al progresso;
- accrescere la consapevolezza dei propri dipendenti, rappresentanti, appaltatori e fornitori sulla corruzione e su come contrastarla;

La «governance» nella ISO 26000

Coinvolgimento della Direzione

- Obiettivo: sviluppo di un Piano Strategico basato su un approccio e una governance socialmente responsabile, con un orizzonte di medio-lungo periodo.
- Modalità: Analisi Scenario e Benchmark; Swot Analysis; Analisi dei Rischi

Identificazione delle leggi applicabili; identificazione dei rischi di mancato rispetto e definizione di modelli preventivi

- Obiettivo: **Rispetto del principio di legalità – Rispetto delle norme internazionali di comportamento - Rispetto dei diritti umani - Comportamento etico**
- Modalità: Aggiornamento sul quadro normativo applicabile; Definizione di un Codice Etico e/o di Condotta, delle Politiche e delle procedure applicative, nonché di un modello organizzativo per prevenire i rischi di violazione delle disposizioni cogenti

La «governance» nella ISO 26000

Monitoraggio e Azioni Correttive

- Obiettivo: implementazione di un sistema efficace di monitoraggio in relazione ai temi e ai principi UNI SO 26000
- Modalità: audit interni sul rispetto delle disposizioni cogenti e sull'applicazione del Codice Etico e/o di Condotta; monitoraggio degli indicatori riferiti agli obiettivi; Identificazione delle non conformità e degli scostamenti; Attuazione delle azioni correttive

Raccolta dati e Rendicontazione trasparente

- Obiettivo: **RENDICONTAZIONE** dell'impatto sociale ed ambientale delle decisioni e azioni secondo i principi della **TRASPARENZA**
- Modalità: messa a punto di processi per la raccolta dati sui aspetti specifici rilevanti; Valutazione delle esternalità; Rendicontazione di output e impatti; Raccolta feedback di stakeholder sul documento di rendicontazione

La «governance» nella ISO 26000

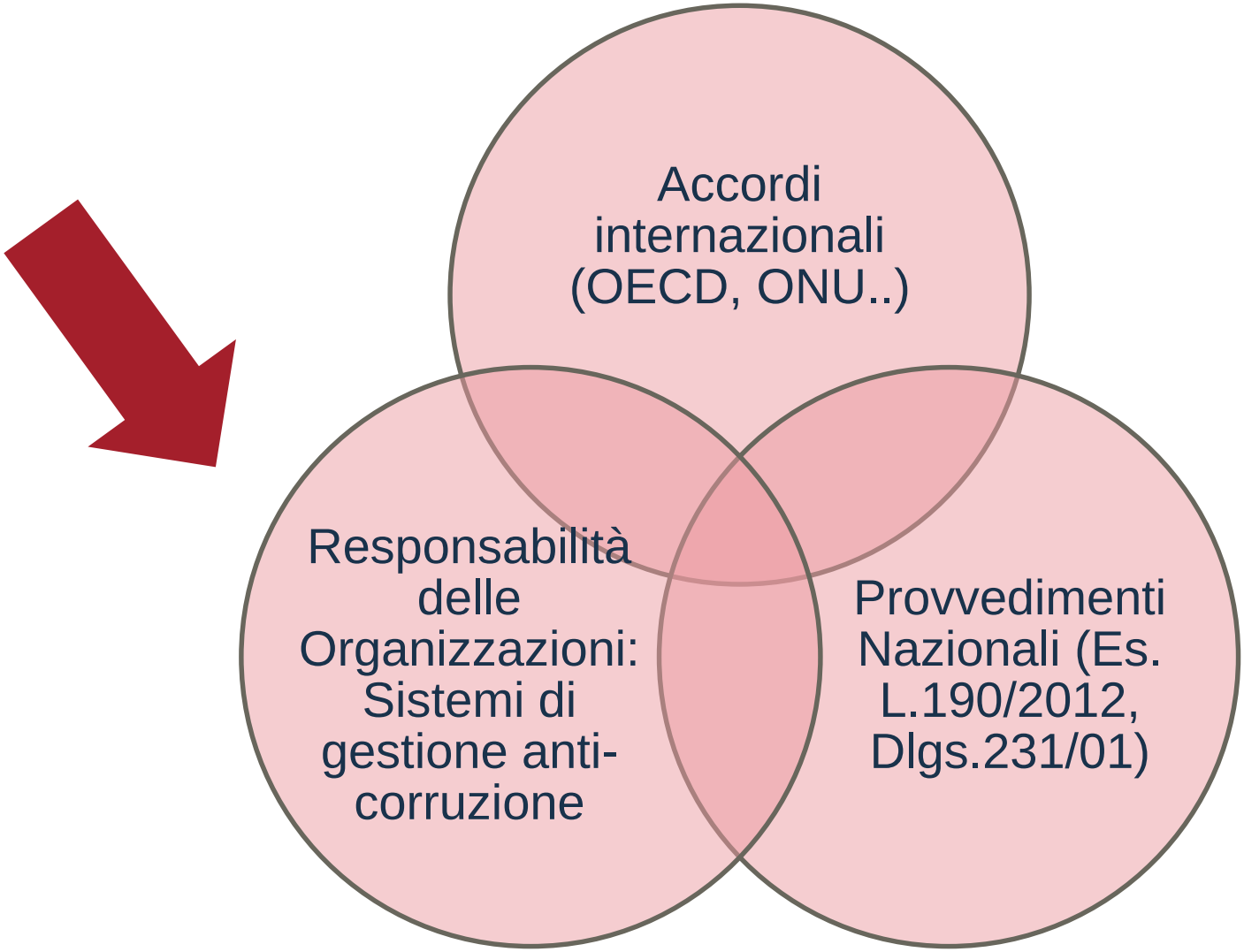
Identificazione e coinvolgimento degli stakeholder sugli aspetti specifici rilevanti

- Obiettivo: **RISPETTO DEGLI INTERESSI DEGLI STAKEHOLDER**
- Modalità: Identificazione Stakeholder; Pianificazione Coinvolgimento; Coinvolgimento stakeholder; Identificazione dei aspetti specifici rilevanti; Avvio di un nuovo ciclo di coinvolgimento.

Autovalutazione e Piano di azione

- Obiettivo: governance dei temi UNI ISO 26000: diritti umani, condizioni di lavoro, ambiente, corrette prassi gestionali, consumatori, comunità – rispetto dei principi I UNI SO 26000
- Modalità: Autovalutazione sui temi UNI ISO26000 ; Verifica del rispetto delle leggi e del Codice Etico e/o di Condotta; Gap Analysis; Definizione di obiettivi e attuazione di un piano di azione per raggiungerli; Sensibilizzazione e Formazione periodica

Strumenti di contrasto alla corruzione



Un ponte tra due culture

Sistemi di gestione

+

Modelli organizzativi e PTPC

→

ISO 37001

La norma ISO 37001

- Anti-bribery management systems – Requirements with guidance for use
- Pubblicata il 15 Ottobre 2016
- Contiene una parte di requisiti; ha un’appendice informativa che contiene linee guida applicative
- Può essere utilizzata da sola o congiuntamente ad altre norme sui sistemi di gestione (es. ISO 9001, ISO 14001, ISO/IEC 27001, ISO 19600) e ad altre norme di gestione (es. ISO 26000, ISO 31000).
- E’ stata recepita dall’UNI e tradotta in italiano.

Scopo

La norma si applica ai settori pubblico, privato, non profit e riguarda:

Corruzione attiva

- Corruzione da parte dell'organizzazione
- Corruzione da parte di personale dell'organizzazione che agisce per conto dell'organizzazione o a suo beneficio
- Corruzione da parte dei soggetti collegati che agiscono per conto dell'organizzazione o a suo beneficio

Corruzione passiva

- Corruzione dell'organizzazione
- Corruzione del personale dell'organizzazione che agisce per conto dell'organizzazione o a suo beneficio
- Corruzione dei soggetti collegati in che agiscono per conto dell'organizzazione o a suo beneficio

sia in forma diretta che indiretta (offerta o accettata attraverso/da una terza parte).

Responsabilità ISO 37001

La ISO 37001:2016 identifica 3 soggetti responsabili:

- L'organo di governo
- Il Top Management
- La funzione di Compliance Anticorruzione

ISO 37001	Società Privata	Società Pubblica	ASL/AO
Organo di Governo	Consiglio di Amministrazione	Consiglio di Amministrazione	Consiglio di Amministrazione
Top Management	Amministratore Delegato/Direzione Generale	Amministratore Delegato/Direzione Generale	Direttore Generale
Funzione Compliance Anticorruzione	Compliance/Internal Audit/Segreteria Tecnica OdV	Compliance/Internal Audit/Segreteria Tecnica OdV	Dirigente con funzione di RPC

Politica Anticorruzione

Per la ISO 37001:2016 l'Organo di Governo deve approvare una Politica Anticorruzione che definisca:

1) obiettivi strategici in materia di anticorruzione al fine generare valore per l'Ente (maggiore efficienza complessiva, risparmio di risorse pubbliche, riqualificazione del personale, incremento delle capacità tecniche e conoscitive).

2) Scoping della policy e modalità di attuazione, in Italia e/o all'estero, da parte delle Società controllate/partecipate

3) Nozione di corruzione (es. attiva e/o passiva - tipico del settore pubblico)

4) Approccio integrato con altri Modelli di prevenzione esistenti (es. MOG 231, PTPC, Linee Guida Anticorruzione)

5) Interazioni con il Codice Etico e/o sistema di whistleblowing

Bribery Risk Assessment

Per la ISO 37001:2016 il risk assessment è un processo complesso che considera diversi fattori:

1) dimensione e alla struttura organizzativa

2) luogo e ai settori in cui l'organizzazione opera (es. Italia e/o estero, tipologia di business),

3) attività e processi dell'organizzazione (es. PMI, Multinazionale, ASL, Azienda Ospedaliera, Società privata a partecipazione pubblica, Clinica privata e/o convenzionata con il SSN)

4) controparti (business associates)

5) relazioni con soggetti pubblici

6) violazione di regole e normative (es. D.lgs. 231/01, Legge 190/12, FCPA, UKBA, ecc)

I Business Associate

- Nozione ampia, che include (ma non si limita a):
  - Clienti
  - Partner in Joint ventures e in consorzi
  - Fornitori in outsourcing
  - Apppaltatori e subappaltatori
  - Consulenti
  - Fornitori
  - Venditori
  - Agenti
  - Distributori,
  - Rappresentanti
  - Intermediari

Funzione di Compliance Anti corruzione

- I vertici aziendali devono assegnare alla funzione di compliance anticorruzione la responsabilità e l'autorità di:
  - Supervisionare la definizione e l'implementazione del sistema di gestione per l'anti-corruzione
  - Fornire consiglio e guida al personale circa il sistema di gestione per l'anti-corruzione e sulle tematiche legate alla corruzione
  - Assicurare la conformità del sistema di gestione anti-corruzione ai requisiti dello standard ISO 37001
  - Rendicontare la performance del sistema di gestione anti-corruzione all'organo di governo (ove esistente), ai vertici aziendali e alle altre funzioni di compliance.
- La funzione può essere ricoperta da una singola persona o da un gruppo, a seconda della complessità dell'organizzazione
- La funzione può essere affidata in toto o in parte a soggetti esterni. Questi ultimi comunque devono rispondere ad una figura interna.

Aree a rischio corruzione attiva – settore privato

Principali aree a rischio

- Relazioni con terze parti (JV, Consulenti, Agenti etc.)
- Relazioni con pubblici ufficiali e/o finanziamento ad associazioni/fondazioni
- Flussi finanziari
- Spedizioni
- Selezione e gestione del personale
- Politica commerciale e scontistica
- Donazioni, omaggi e sponsorizzazioni di eventi

Aree a rischio corruzione passiva – settore pubblico

Principali aree a rischio

- Rilascio di autorizzazioni e/o permessi
- Rilascio di certificazioni come terze parti indipendenti
- Svolgimento di ispezioni presso terzi
- Acquisti e/o Appalti
- Selezione e gestione del personale
- Erogazione di fondi e/o contributi a terzi
- Donazioni, omaggi e sponsorizzazioni di eventi

I vantaggi della norma ISO 37001

BENEFICI DI SISTEMA/GESTIONALI

- Unico linguaggio e standard di riferimento internazionali univoci per la prevenzione della corruzione (nel loro caso è molto utile vista la loro dimensione internazionale soggetta a FCPA/UKBA)
- Unico linguaggio che si basa sulla piattaforma ANNEX SL, la stessa utilizzata per altri Sistemi di Gestione (es. ISO 9001) e pertanto con l'implementazione della ISO 37001 si possono integrare diversi elementi (es. politica, riesame, ecc.) senza appesantire la struttura organizzativa

BENEFICI GOVERNANCE/CONTROLLO INTERNO

- Rafforzamento dei protocolli di controllo già esistenti per la prevenzione della corruzione attiva verso la PA/privati e/o corruzione passiva all'interno della PA (rafforzamento dei controlli di primo/secondo livello) e del sistema di whistleblowing (previsto dai PTPC e dal MOG 231)
- Rafforzamento dei protocolli di controllo 231 sulle cd "Third parties" (es. agenti, distributori, spedizionieri, ecc) e quindi una maggiore integrazione fra il Modello 231 e le Anti Corruption Global Policy (es. FCPA/UKBA) oltre alla possibilità in base al profilo di rischio delle «Third parties» di chiedere loro anche la certificazione ISO 37001 (es. paesi a maggior rischio) in modo coordinato con le eventuali indicazioni della Capogruppo «Global Policy»

I vantaggi della norma ISO 37001

- Rafforzamento dei controlli di terzo livello e/o dell'OdV che in questo modo potrà maggiormente concentrarsi su altre aree a rischio 231 meno presidiate (es. reati di riciclaggio e/o autoriciclaggio, criminalità organizzata, ecc.), facendo leva sui flussi informativi

BENEFICI "LEGALI"

- Possibilità di sfruttare la certificazione del Sistema ISO 37001 come rafforzamento qualora ci fosse necessità di esibire sia il MOG 231 in giudizio per l'esonero della responsabilità amministrativa ex d.lgs. 231/01 sia il PTPC per le responsabilità previste dalla Legge 190/12 (anche se non si può parlare di una vera e propria "legal defense"),

BENEFICI "ECONOMICI"

- Possibilità di sfruttare l'adozione dei Sistemi di Gestione ISO 37001 come requisito premiale per avere il rating di legalità ai sensi dell'AGCM e/o del rating d'impresa ai sensi dell'ANAC in caso di partecipazione a gare pubbliche

- Possibilità di essere agevolate in termini di termini di brand reputation ed in particolare per i sistemi di qualifica di clienti internazionali che non conoscono il MOG 231 ma riconosco e danno valore al Sistema ISO 37001 (integrato con Anti Corruption Policy Global)

Soggetti richiedenti la certificazione

- La certificazione ISO 37001 può essere richiesta da qualunque tipo di organizzazione, di qualsiasi dimensione e/o natura.
- Non è possibile escludere l'applicazione della norma ad alcuni siti o processi all'interno di una stessa Nazione.
- La certificazione viene rilasciata ad un soggetto giuridico nella sua interezza, e a tutti i suoi dipartimenti / filiali, processi e attività realmente svolte.
- È possibile però limitare l'applicazione a specifiche Nazioni. Se per esempio una organizzazione, che intenda certificarsi per le attività svolte in Italia, che ha 10 siti in Italia e 20 all'estero, deve applicare la certificazione a tutti i 10 siti in Italia, ma potrebbe escludere l'applicazione ai siti esteri.
- In quest'ultimo caso potrebbe comunque essere necessaria la valutazione di aspetti propri della casa madre, se situata all'estero, sebbene non ricompresa nello scopo del certificato.

Aziende ad alto rischio

- Organizzazioni coinvolte nell'ultimo anno in almeno un procedimento giudiziario per fenomeni corruttivi;
- Le aziende quotate in borsa;
- Le organizzazioni che ricevono contributi, fondi o finanziamenti pubblici, nazionali e internazionali in quota superiore al 30% sul fatturato;
- Le organizzazioni che ricevono da parte di Enti e Società Pubblici o istituzioni Internazionali qualsiasi tipo di compenso o retribuzione, compresi quelli derivanti dall'esecuzione di contratti pubblici, per una quota superiore al 30% sul fatturato;

Aziende ad alto rischio

- Le Amministrazioni pubbliche o altri Enti che sono soggetti, per legge o per via di altre disposizioni cogenti, all'applicazione di misure di prevenzione e controllo dei rischi di corruzione (es. piano triennale prevenzione delle corruzione ai sensi della legge 190/2012 e s.m.i.; Modellp organizzativo ai sensi del D.lgs 231/2001 ai fini dell'accreditamento nel settore sanitario o della formazione, normativa antiriciclaggio);

- Nella valutazione del rischio occorre anche considerare l'indice di percezione della corruzione (in inglese Corruption Perception Index – CPI, è un indicatore statistico pubblicato da Transparency International, a partire dal 1995, con cadenza annuale). Sono sempre considerate ad altro rischio le organizzazioni / siti dislocati in Paesi che abbiano una votazione inferiore o uguale a 30;

- Le aziende che, sia pure in presenza di pochi addetti - raggiungono volumi elevati di fatturato (es. società di trading). Questo elemento potrebbe infatti portare alla necessità di aumentare il campionamento delle commesse.

Aziende a medio rischio

- Si considerano a medio rischio tutte le organizzazioni che non ricadono nella categoria ad alto rischio ma che soddisfano almeno una di queste condizioni:
- L'organizzazione coinvolta negli ultimi 5 anni in indagini giudiziarie relative a fenomeni corruttivi, nel caso in cui non fosse già stata classificata come ad alto rischio;
- I siti che sono dislocati in Paesi che abbiano una votazione CPI inferiore o uguale a 50;
- Le organizzazioni che ricevono contributi, fondi o finanziamenti pubblici, nazionali e internazionali in quota inferiore al 29% sul fatturato.

Iter di certificazione

Pre-audit (eventuale)

Stage 1 (Initial Audit)

Stage 2 (Main Audit)

Stage 1

- Incontri con rappresentanti dell'Alta Direzione e/o della Direzione, della funzione Anti Bribery Compliance

Verifica della documentazione di sistema → Analisi del contesto → Valutazione del Rischio → Pianificazione della verifica (stage 2)

L'Organizzazione deve conservare **le informazioni documentate** sui seguenti aspetti:

- Campo di applicazione (4.3)
- Valutazione del rischio di corruzione (4.5.3)
- Politica per la prevenzione della corruzione (5.2)
- Obiettivi del sistema di gestione per la prevenzione della corruzione (6.2)
- Competenze (7.2.1)
- Procedure di formazione (7.3)
- Monitoraggio, misurazione, analisi e valutazione (9.1)
- Audit Interno (9.2.2)
- Riesame da parte dell'Alta Direzione (9.3.1)
- Sintesi del riesame da parte dell'Organo Direttivo (9.3.2)

Stage 2

- Analisi del Sistema di gestione
  - Incontri con rappresentanti dell'Alta Direzione, della Direzione, della funzione Anti Bribery Compliance
  - Verifica della capacità dell'organizzazione di tradurre gli obiettivi in piani d'azione (Politica e Piano d'Azione)
  - Verifica dei risultati (Riesame Direzione, Audit Interni, Segnalazioni interne)
- Verifica dell'applicazione delle Procedure
- Verifica della Formazione generale e specifica
- Verifica dei flussi informativi
- Interviste agli operatori

Move Forward with Confidence

claudia.strasserra@it.bureauveritas.com